

Il Ponte d'Oro

Mensile dei Ragazzi Missionari

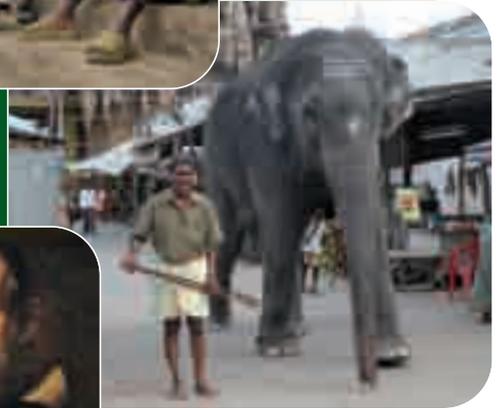
Dossier
INCREDIBILE
INDIA

CON TANTE ATTIVITÀ
PER L'ESTATE

Sommario

- 1 Editoriale**
Una bocca con due molari
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Elisabetta, la cugina di Maria
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio tra...**
Huanca, Inca e discendenti
- 14 Dossier**
Incredibile India
- 22 Intervista impossibile**
Sotto un cielo di stelle
- 24 Dove è nata la missione**
Un ponte di tessere
- 26 Passi di oggi...**
Un medico accanto ai bambini
- 27 ...sulle orme di ieri**
Sant'Anna
- 32 Click alla Parola**
- 33 Fuorisacco**
Boko Haram e le ragazze rapite
- 34 Mama Mukasi**
Doveri di ognuno
- 35 Scaffale**
Il lavoro nobilita l'uomo?
- 36 Un mondo di quiz**

All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Associazione Amici della Propaganda Missionaria

Presidente: Michele Autuoro

La rivista è promossa dalla **Fondazione Missio** (organismo pastorale della CEI)

Direttore responsabile: Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. Segreteria: Emanuela Picchierini.

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 5.7-9.20), Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.OO.MM., Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Amedeo Cristino, Roberto Catalano, Giulio Albanese, AF/ACS.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile.

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su ccp n. 85134625 intestato a IL PONTE D'ORO oppure con bonifico bancario intestato a IL PONTE D'ORO, cod. IBAN IT 18 J 07601 03200 000085134625

Stampa: Graffietti stampati - S.S. Umbro Casentinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia nel mese di giugno 2014.



Una bocca con due molari

Cari Amici,

alcuni anni fa, nel 1992, quando voi non eravate ancora nati, conobbi John Deng in un villaggio del Sud Sudan. Allampanato, con uno sguardo mesto, soffriva di frequenti attacchi di malaria. Aveva alle spalle un dramma incredibile, avendo visto uccidere i suoi genitori per mano dei soldati governativi. John riuscì a fuggire miracolosamente con una decina di coetanei. Lo sparuto gruppo camminò per mesi, prima di raggiungere la località di Kidepo. John, con i suoi amici, fu arruolato nelle fila dei ribelli e dopo un sommario addestramento venne destinato al fronte.

Il capo ribelle gli disse che l'unico criterio per diventare combattenti era "una bocca con due molari", cioè quanto bastava per masticare un po' di cibo. Nel febbraio 1993, John rimase gravemente ferito e gli fu amputata una gamba. Solo nel 1998 venni a sapere che si trovava a Kakuma, nel Nord-ovest del Kenya, in un **campo profughi**.

Il destino volle che un giorno ricevessi una sua lettera che, ancora oggi, custodisco gelosamente. Nonostante le sventure, mi scrisse che ha imparato a vivere onestamente facendo il sarto,

grazie anche all'affetto di una moglie da cui ha avuto due figli. E aggiunse: "È stato grazie ai missionari che ho trovato la forza per andare avanti. Loro, con il Vangelo, mi hanno guarito le ferite non solo del corpo, ma anche dell'anima: mi hanno insegnato a perdonare i nemici". Una lezione che vale per tutti!

Abuna

I profughi sono coloro che fuggono dai conflitti e da situazioni a rischio nei Paesi d'origine (colpi di Stato, rivoluzioni, guerre civili) e approdano nei Paesi confinanti alla ricerca di sicurezza e libertà. Negli ultimi anni il numero dei profughi nel mondo è aumentato notevolmente e nei Paesi d'accoglienza si sono allestiti dei campi per loro. Un campo è come una piccola cittadella dove non mancano acqua potabile, tende, ospedali mobili e medici, ma le condizioni di vita sono comunque molto precarie.



CAMPO PROFUGHI

Nella Bibbia ci sono vari esempi di fede anche tra i personaggi femminili. Conosco molte donne, con storie e caratteri davvero interessanti. In questo numero ve ne presento volentieri una del Nuovo Testamento...

DALLA PAROLA DI DIO

LA VISITAZIONE

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

(dal Vangelo di Luca, capitolo 1, versetti 39-45)

Elisabetta, la cugina di Maria

Maria, la madre di Gesù, quando riceve dall'angelo Gabriele l'annuncio che sta aspettando un bambino per opera dello Spirito Santo, viene a sapere che anche sua cugina, Elisabetta, ormai anziana, è in attesa di un figlio ed è al sesto mese.



Allora Maria non ci pensa su due volte: lascia Nazareth e si mette in cammino verso la regione della Giudea, dove abita sua cugina.

Appena le due donne si incontrano, Elisabetta - che sa riconoscere la presenza di Dio nella propria vita e in quella di Maria - sente un sussulto nella sua pancia: è il piccolo Giovanni, al sesto mese, che insieme alla mamma esulta di gioia perché Dio

ALLA VITA QUOTIDIANA

BEATO TE!

Non è facile sperare contro ogni speranza, essere sempre fiduciosi in Dio, credere in un vero miracolo, anche quando tutto e tutti, intorno a te, ti dicono che è impossibile. Per Elisabetta, ormai molto anziana, deve essere stato stupefacente scoprire di aspettare un bambino. Anche per Maria, davanti all'annuncio dell'angelo, lo stupore non è stato poco. Eppure entrambe hanno creduto in Dio e riconosciuto la sua presenza nella loro vita. E tu, sei disposto a riconoscere la presenza del Signore nella tua vita?

si sta facendo uomo e si trova davanti a lui, nel grembo di Maria.

Elisabetta dice a Maria: "Beata colei che ha creduto!". Cioè: beata te, che ti sei fidata di Dio. È la prima beatitudine del Vangelo e non la pronuncia Gesù, ma Elisabetta. Dire ad una persona: "Beata te perché ti sei fidata di Dio" significa riconoscere il grande valore della presenza del Signore nella propria vita. Come ha fatto Elisabetta (oltre che Maria).



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

SAHEL, ETICA, CONSUMISMO, NAZIONI UNITE, MAORI, INCA, BIODIVERSITÀ, COLONI, INDUISMO... E ALTRO.

Provvidenza o caso?

1

LEGGI DI UNA HOSTESS CHE, PER UN IMPREVISTO, NON SALE A BORDO DI UN AEREO CHE POI PRECIPITA:

- A - È stato solo un caso
- B - Può ringraziare il Signore per tutta la vita
- C - Non sai cosa pensare

2

LA TUA FAMIGLIA TI VUOLE UN GRAN BENE E NON TI FA MANCARE NULLA (SOPRATTUTTO AFFETTO ED EDUCAZIONE):

- A - Non te ne accorgi neanche
- B - Ringrazi il Signore per il dono ricevuto
- C - Ti consideri fortunato

3

I TUOI GENITORI TI RACCONTANO IL MODO IN CUI SI SONO CONOSCIUTI:

- A - Sembra la trama di una fiction tv
- B - È stata la Provvidenza
- C - Doveva andare così

SOLUZIONI

Se prevalgono le "a": Forse non tutto si può liquidare facendo spallucce.
 Se prevalgono le "b": Sei disposto a riconoscere la presenza di Dio nella tua vita.
 Se prevalgono le "c": Prova a porti qualche domanda in più sul perché si verificano alcune circostanze...



IN QUESTO NUMERO
 TI ACCOMPAGNO IN:



BURKINA FASO

L'uomo che piantava alberi

La sua terra era afflitta da una terribile siccità che portava carestia e morte: fu così che Yacouba Sawadogo, un geniale contadino del Burkina Faso, negli anni Ottanta, decise di sconfiggere il deserto. Stiamo parlando del **Sahel** e del deserto africano più grande al mondo: il Sahara. Yacouba è ricorso ad una pratica agricola molto antica: lo 'zai', che vuol dire fossa. Consiste nello scavare buche profonde 30 cm e larghe circa 20. Queste fosse vengono prima riempite di sterco di capra, cenere e foglie secche, e



SAHEL

Con questo nome si indica la regione geografica che comprende la parte meridionale del deserto del Sahara e la parte settentrionale dell'Africa nera e che si estende dall'Oceano Atlantico al Corno d'Africa. Di questa regione fanno parte vari Paesi come la Mauritania, il Mali, il Burkina Faso, il Niger, il Ciad, il Sudan, l'Eritrea.

SUDAFRICA

Shopping per poveri

Lo *shopping* è un'esperienza che molti senz'altro non possono fare. Chi è finito a vivere in strada indossa, per sopravvivere, quel che capita o quello che riesce a trovare grazie all'impegno delle associazioni umanitarie. E così in Sudafrica, per dare ai senza fissa dimora la possibilità di decidere come vestirsi, sono stati aperti i primi *Street Store* (letteralmente 'negozi di strada'). Si tratta di punti di distribuzione di indumenti usati, organizzati sui marciapiedi o nelle piazze, rigorosamente a cielo aperto. Gli 'addetti alle vendite' (in questo caso dei volontari) allestiscono tutto come se si trattasse di un vero negozio. Allineano le scarpe, appendono magliette con delle grucce. I senz'altro, così, nei limiti dell'offerta, possono esaminare, magari



provare, e quindi scegliere il vestito da portarsi via gratuitamente, a seconda dei propri gusti. L'idea è venuta a due pubblicitari sudafricani, Kayli Levitan e Max Patak, che hanno pubblicato in internet e reso accessibile a tutti la propria formula filantropica. Dal Sudafrica l'idea è stata così esportata in altre parti del mondo. Ad oggi, a Città del Capo (la capitale del Sudafrica), ci sono già tre *Street Store*. Il 9 marzo scorso ne è stato aperto uno a Bruxelles e il 27 aprile uno a Vancouver. Quelli in preparazione sono già 121 in tutto il mondo.

poi seminate. Quest'intuizione si rivelò molto utile e le buche attirarono numerose termiti (piccoli insetti alati) che, digerendo la materia organica, contribuirono a mineralizzare il suolo. Con l'arrivo delle piogge l'acqua raccolta nelle buche iniziò a scorrere nei tunnel scavati da questi insetti consentendo l'irrigazione e permettendo la crescita di sesamo, sorgo e miglio. La pratica agricola di Yacouba non diede subito i risultati sperati: tuttavia l'uomo non si arrese, fu tenace ed ostinato. Tutti

lo consideravano un pazzo. Finché una decina di anni fa cominciarono a spuntare le prime gemme, mentre sui fazzoletti di terra lasciati a maggese crebbero teneri arbusti. Qualche tempo dopo una casa di produzione statunitense girò un documentario su questo pioniere della lotta contro la fame e Yacouba Sawadogo divenne famoso. Adesso è invitato come relatore alle conferenze internazionali ed è considerato un guru della lotta contro la desertificazione.



GRAN BRETAGNA

Scarpe dalla spazzatura



CONSUMISMO

È il fenomeno sociale che impone la logica del consumo rapido e quindi fa dell'acquisto un bisogno di cui sembra non poter fare a meno. Per favorire un certo livello di consumismo l'economia ha bisogno di imporre sul mercato prodotti che si usano con rapidità e che quindi devono essere rimpiazzati da altri prodotti.

È qualcosa a metà tra l'arte, la moda e l'**etica**. Un gruppetto di tre artisti britannici - con idee all'avanguardia e un'attenzione particolare all'ambiente - ha



ETICA

È una materia che studia i comportamenti degli uomini e si interroga su cosa è bene e cosa non lo è. Definisce dei confini dentro i quali la libertà umana si può muovere, perché le azioni di un individuo non danneggino gli altri.

'inventato' un paio di scarpe da ginnastica fatte di un materiale completamente riciclato dalla plastica. I tre giovani si chiamano Billy Turvey, William Gubbins e Charles Duffy, e quella

delle scarpe dalla spazzatura non è la loro prima invenzione. Sul sito *Everything You Buy Is Rubbish* (che tradotto in italiano significa 'tutto quello che compri è spazzatura') vogliono mostrare non solo concretamente che è possibile ricavare scarpe da tennis dalla plastica raccolta nei cassonetti, ma soprattutto ribadire che dobbiamo consumare meno e riciclare di più, usando gli scarti.

Questi tre giovani si concentrano su una teoria che combatte il **consumismo**: come uscire dalla logica che bisogna consumare sempre di più e comprare oggetti nuovi alimentando la produzione all'infinito? La loro risposta è: iniziando a pensare che in realtà gli oggetti che ci servono sono in numero finito e possono essere riciclati all'infinito. Una bella prova d'ingegno.



Dalla manioca alle gallette



NAZIONI UNITE

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu) nasce il 28 ottobre 1945 "per mantenere la pace e la sicurezza internazionale e promuovere la soluzione delle controversie" (come recita lo statuto). All'indomani della Seconda guerra mondiale le maggiori potenze internazionali decisero di mettersi assieme per evitare future guerre. Nella sede centrale di New York, da allora in poi, i 193 Stati che compongono l'Onu si incontrano periodicamente per discutere ed emanare risoluzioni per appianare i conflitti.

Ancora oggi Haiti - nel Mar dei Caraibi, quattro anni dopo il terribile terremoto che la distrusse - è un'isola molto molto povera. Non c'è acqua potabile, non ci sono fogne, mancano i bagni, i pozzi, e le case sono delle baracche... Eppure qui sono arrivati milioni di finanziamenti da parte delle **Nazioni Unite** e delle organizzazioni non governative (ong) di tutto il mondo. Com'è possibile che sia rimasto il Paese più povero delle Americhe? La ragione è che questi soldi sono stati spesi malissimo e in molti

casi sprecati o addirittura 'rubati'.

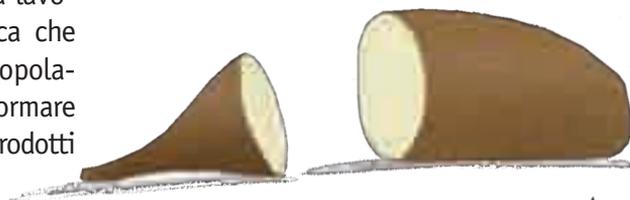
Ma non tutto è perduto! Una buona notizia viene dalla Facoltà di Agraria dell'Università Notre Dame d'Haiti che assieme al *World Food Program* e al *Rotary International* hanno dato vita ad un progetto rivoluzionario: un centro di trasformazione della manioca (radice a tubero da cui si ricava la farina) in gallette proteiche. Il progetto si chiama *Aquaplus* e fornisce dei macchinari per la lavorazione della manioca che consentiranno alla popolazione locale di trasformare i prodotti agricoli in prodotti finiti.



PERU'

Pepite d'oro fuori legge

Danno lavoro a 40mila persone e producono il 20% di tutto l'oro del Paese. Le miniere illegali si sono espanso in Perù dalla metà degli anni Ottanta, quando, visto l'aumento dei prezzi dell'oro, decine di migliaia di persone provenienti dagli altipiani delle Ande e dalle altre zone povere del Paese si sono spostati nei distretti minerari di La Pampa e Huepetuhe per lavorare in siti di estrazione non autorizzati. Questi giacimenti presentano, però, diversi problemi. La gran parte dell'attività estrattiva è controllata dai potenti cartelli della criminalità. E il loro impatto ambientale sulla foresta Amazzonica è molto forte. L'oro nelle miniere illegali non viene estratto con tecnologie moderne, ma con l'utilizzo del mercurio che reca gravissimi danni all'ambiente. Le autorità hanno così deciso di mettere fine al fenomeno. Sono state eseguite operazioni di sgombero in varie miniere e altre ne sono state annunciate. Nelle cave, però, si continua a lavorare alacremente, alla ricerca dell'ultima pepita. Per i minatori, perso il lavoro nell'oro, resta solo la disoccupazione e il governo ha promesso una serie di misure e di investimenti finalizzati al loro reinserimento nell'agricoltura e nel turismo.





NUOVA ZELANDA

Conchiglia
dai piedi neri

MAORI

È un popolo polinesiano un tempo incontaminato, che ha una cultura molto antica basata sul culto della natura e degli dei. Prima che gli inglesi colonizzassero le splendide isole della Nuova Zelanda, i Maori vivevano liberi nelle foreste. Si opposero con tutte le loro forze alla colonizzazione: non volevano essere assoggettati dagli invasori europei.

Vive sui fondali rocciosi della Nuova Zelanda e ormai è diventata una pietanza sempre più ricercata dai ristoranti d'élite di tutta l'Asia. Si chiama *Blackfoot abalone*, 'conchiglia dai piedi neri', ma tutti nel grande Stato dell'Oceania la conoscono con il suo vecchio nome di origine **maori**:

paua. Questa conchiglia non ha certo un aspetto invitante. Il guscio è nero e ha una forma piuttosto asimmetrica e sgraziata. Ma la polpa del

mollusco che la abita ha un sapore delizioso o, almeno così, racconta chi l'ha assaggiata. Al punto che la *paua* servita nei ristoranti asiatici arriva a costare anche 100 dollari a piatto, tanto viene considerata ricercata e rara. La sua richiesta aumenta sempre più e le maggiori compagnie ittiche neozelandesi stanno facendo pressione sul governo per liberalizzarne del tutto la pesca. Ma le istituzioni della Nuova Zelanda continuano,



MAROCCO

Scuola per baby migranti

Arrivano a migliaia, abbandonati al loro destino. Sono i bambini migranti che provengono dalle zone a sud del Sahara e, come gli altri migranti africani già adulti, stazionano in Marocco prima di continuare il loro viaggio verso la Spagna e il resto d'Europa. Le istituzioni marocchine finora non si sono mai occupate di loro. Ma finalmente oggi qualcosa sta cambiando. Il governo ha annunciato di voler aprire una scuola dove insegnare ai giovanissimi migranti a leggere e a scrivere. E ciò potrebbe essere già un primo, fondamentale passo verso la loro emancipazione.

Il tasso di analfabetismo dei bambini africani che emigrano è del 90% circa. Negli ultimi anni il governo del Marocco ha assistito ad un crescente afflusso di irregolari, senza mai organizzarsi per affrontare l'emergenza umanitaria. Si calcola che oggi in Marocco ci siano circa 30mila africani subsahariani senza documenti. Dopo la consegna di un rapporto

allarmante da parte del Consiglio nazionale dei Diritti Umani, il re del Marocco, Mohammed VI, ha ammesso l'esistenza del grave problema, ha parlato di "legittime preoccupazioni" e ha chiamato le autorità a gestire le questioni migratorie "in modo più umano". La notizia dell'apertura della scuola per i piccoli migranti è un primo segnale di mobilitazione.



almeno per il momento, ad acconsentire solo ad uno sfruttamento minimo del prezioso mollusco.

A mettere a repentaglio l'esistenza della *paua* ci pensano già i bracconieri.

Si calcola, infatti, che un terzo del commercio di *Blackfoot* arrivi dal mercato nero. Da sempre la *paua* è una conchiglia famosa in

Nuova Zelanda. Il suo guscio è giustamente celebre anche per i colori del rivestimento interno, magnificamente iridescenti, tanto belli che da sempre vengono usati anche negli oggetti dell'arte maori.

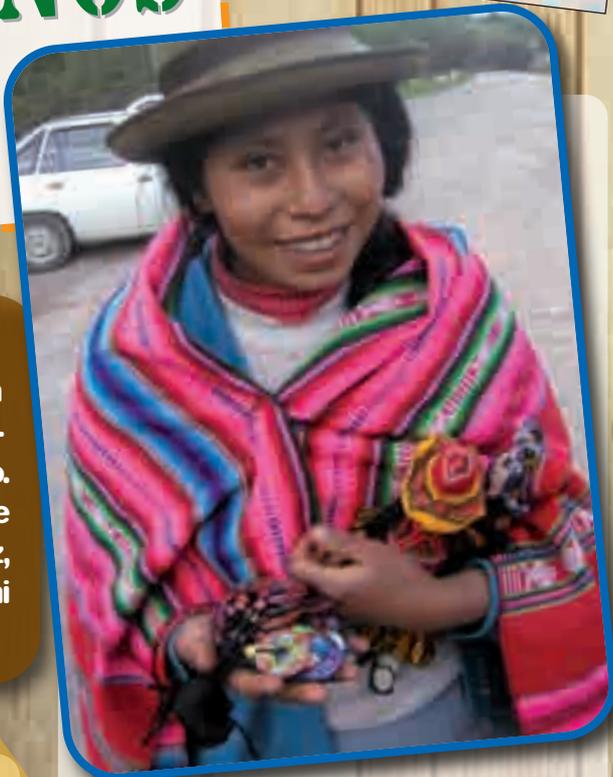


HUANCA, INCA E DISCENDENTI



I CAMPEBINOS DEL PERÙ

Nel cuore delle Ande peruviane, nella vallata del Mantaro, diverse comunità contadine vivono a ridosso della periferia del centro urbano di Huancayo. Esteban, Concepción e Dominga, i tre figli più grandi della famiglia Gomez, ogni giorno si muovono tra tradizioni huanca e desideri di innovazione.



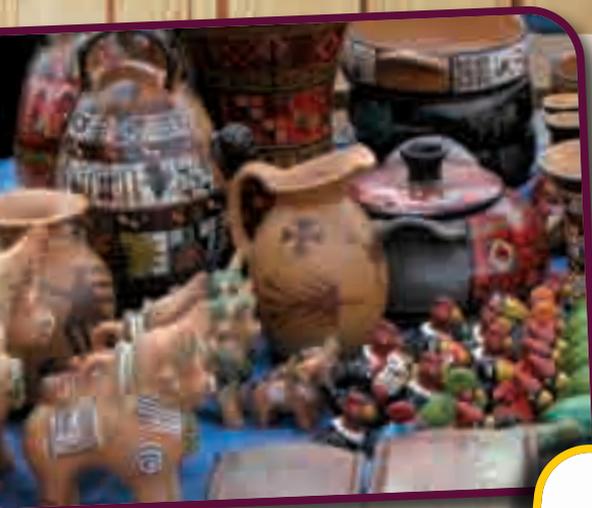
A vedere la vita semplice di questi *campesinos* (che significa 'contadini') non si direbbe che si tratta dei discendenti del fiero popolo degli Huanca che diede non poco filo da torcere agli **Inca** prima di essere sottomesso (nel XV secolo). Oggi il simbolo della città di Huancayo è una grande zucca perché nei terrazzamenti circostanti se ne coltivano tantissime e di una qualità speciale. A 300 Km da

Lima, per arrivare a 3.500 metri di altitudine, si devono attraversare strade sconnesse in terra battuta, tra stretti valichi e costoni a strapiombo sulle verdi valli.



INCA

Sono gli antichi abitanti del Perù che, tra il XIII e il XV secolo, costruirono un grande e ricco impero sull'altopiano delle Ande.



SOPRA:

Al mercato delle città i *campesinos* vendono i loro prodotti agricoli accanto ai banchi dei manufatti artigianali.

SOTTO:

I lama sono animali con i quali i ragazzini imparano a giocare e andare d'accordo sin da piccoli.

Scenari mozzafiato che stridono con la dignitosa povertà dei villaggi dei *campesinos* della zona, dove acqua ed elettricità arrivano solo qualche ora al giorno. Per Esteban, Conceptiòn e Dominga, i tre figli più grandi della famiglia Gomez, ogni giorno ci sono 3 Km da percorrere a



piedi per arrivare fino alla scuola di Huancaayo. E tre per tornare a casa nel pomeriggio.

LA ZUCCA DI ESTEBAN

Anche la domenica i tre fratelli, accompagnati da papà Cristobal, riprendono la solita via per la città, questa volta per portare le zucche intagliate

e le scarpe di lana di alpaca fatte da mamma Isabel, al grande mercato domenicale che raduna i contadini della regione di Junin, nel Perù centrale.

Ci sono anche tanti turisti nelle strade di Huancaayo che affollano

banchi colorati pieni di oggetti artigianali e di verdura e frutta della zona. I mugghiti delle mucche, i belati delle pecore e il pigolio di galline e altri animali da pollaio si mescolano al vociare dei venditori che già sognano di tornare a casa alleggeriti delle merci e con in tasca qualche *nuevo sol*, la moneta peruviana.

Esteban è un ragazzino sveglio e si guarda intorno cercando di indovinare che faccia avrà il compratore della zucca da lui così pazientemente lavorata. E alla fine eccolo! Un turista si ferma per fare una foto, poi commenta in una lingua straniera l'originalità di quella zucca. Dominga si fa avanti e con fare sicuro (malgrado i suoi

LEGGENDA INCA**LO SPIRITO
DELL'ARCOBALENO**

Un'antica leggenda inca racconta la nascita dello spirito dell'Arcobaleno, l'ultimo nato tra le divinità della natura. È infatti figlio di *Yacumamma*, la Madre dei Fiumi, mentre il dio *Tunshi* è padrone del Vento e l'iroso *Yoshin* governa il Fuoco e appartiene alla Madre Terra, la *Pacha Mama*. Nel regno dell'acqua a volte *Yacumamma* diventa un enorme serpente e si muove nei fiumi e nei laghi della giungla. Quando esce fuori crea onde altissime e improvvise, facendo naufragare le canoe dei pescatori che dai fiumi traggono il loro cibo. Quando c'è siccità, *Yacumamma* manda i folletti d'acqua a bagnare la terra asciutta. I folletti ballano intorno all'albero sacro della foresta e, quando la danza finisce, arriva Arcobaleno per celebrare la soddisfazione della terra umida.

nove anni) comincia a spiegare come sono coltivate le zucche nei campi tra le montagne. I turisti ascoltano divertiti, senza capire granché, mentre il loro bambino tira fuori dalla tasca un videogioco e comincia a darsi da fare con le dita. Esteban non può staccare gli occhi da quell'oggetto elettronico che emette suoni metallici. "Chissà se accetterebbero la mia zucca in cambio di quel giocattolo", pensa. Ma il padre ha già concluso la vendita e i turisti se ne vanno contenti, con la zucca sotto braccio.

**EREDITÀ
DEL PASSATO,
RIVOLUZIONE
DEL FUTURO**

"Papà, voglio anch'io un videogioco come quello!" dice il ragazzino deluso. E Cristobal risponde: "Se nasci in una famiglia contadina sulle Ande, sai che non sarai mai ricco. E comunque sei già più fortunato di chi nasce povero in una grande città come Lima".

I *campesinos* sono molto religiosi e la pra-



SOPRA:

Dalla campagna ci si sposta spesso nelle città per vendere i prodotti agricoli e guadagnarsi da vivere.

tica cristiana non ha cancellato la fiducia tradizionale nei confronti della *Pacha Mama*, la Madre Terra, che provvede a ciò che serve all'uomo per vivere. Secondo le credenze popolari è lei che governa il cambio delle stagioni (che in Perù sono solo due) e i frutti della terra e della pastorizia non mancano. Ci si cura con l'antico sapere delle erbe medicinali, una sapienza ereditata dall'impero incaico, si vive in casupole di *adobe* (terra mista a *tatora*, paglia), si guarda alle montagne come fortezze di protezione. Ma i bambini delle Ande sorridono sempre, si divertono con i lama, sono vestiti della loro lana durante i ventosi inverni e giocano con gli animali di casa. Il computer e i videogiochi qui devono ancora arrivare. Sarà l'inizio di un'altra era, l'arrivo di un nuovo impero, molto più potente di quello creato dagli Inca.

DALL'OCEANO ALLE ANDE

Il territorio peruviano è caratterizzato da zone di grande **biodiversità**. Malgrado le differenze climatiche, l'agricoltura è la voce di maggior produttività del Paese: ovunque ecco campi di mais, canna da zucchero e patate, di cui esistono ben 200 qualità diverse. Nel Nord si trovano invece miniere di rame e altri metalli usati nell'industria, nonché giacimenti petroliferi, sfruttati solo in parte. Il Paese non riesce a produrre la ricchezza necessaria ad innalzare il livello di vita della popolazione e si colloca all'80esimo posto nella scala di sviluppo dei Paesi del mondo. Il 38% dei quasi 30 milioni di abitanti vive sotto la soglia della povertà e ad esserne più colpite sono proprio le comunità indigene di contadini. Il Perù è composto da numerose etnie che si sono mescolate negli ultimi cinque secoli: dai nativi americani, soprattutto quechua e aymara, ai **coloni** bianchi e agli afro (discendenti degli africani portati in America come schiavi). I *campesinos* sono il 24% della popolazione, mentre la maggioranza dei peruviani (76%) vive in città.

È l'insieme di tutte le forme vegetali e animali e dei rispettivi ambienti naturali in cui vivono (diversi tra loro per caratteristiche geografiche e climatiche).



BIODIVERSITÀ

Nel corso dei secoli gli europei hanno conquistato le terre d'America (e non solo), assoggettandone le popolazioni locali. Con la fase della decolonizzazione, queste terre si sono riconquistate l'indipendenza dai coloni europei e sono diventate nazioni con una propria sovranità (anche se molti bianchi hanno continuato ad abitare le terre americane).

COLONI

Incredibile India



C'è un'India fantastica, avventurosa, coloratissima: tradizioni che si intrecciano in mille stupori e regalano immagini di aggraziate danzatrici, fruscii di seta, bazar dai profumi speziati, fiumi sacri, animali sorprendenti. **Tutto da scoprire in queste pagine del dossier, che ti offre l'occasione di ambientare proprio in India i tuoi pomeriggi estivi con gli amici, in famiglia, in parrocchia, al grest, ai campi scuola.**

Buon viaggio!

L'India è un Paese asiatico, ma per la sua vastità, il numero degli abitanti, la varietà di clima, la differenza di caratteristiche geografiche e tantissimi altri elementi che la distin-

guono, viene considerata quasi un vero e proprio continente a sé, tanto che spesso è definita "subcontinente".

Si conta una popolazione di circa 1,2 miliardi di persone (pari al 17% di tutti gli abitanti della Terra): il secondo Paese più popoloso del pianeta, dopo la Cina.

Nonostante lo sviluppo tecnologico e industriale di questi ultimi anni, in India si continua a soffrire di povertà, malnutrizione e analfabetismo. A tale proposito la Chiesa indiana si sta dando molto da fare nel campo dell'istruzione, per garantire l'accesso ai corsi di studi



anche ai bambini più poveri. Oggi in India il 65% dei cristiani vive nelle campagne. Ma le scuole cattoliche si concentrano principalmente in città. E così a molti non è garantita l'istruzione. Ecco perché il frate cappuccino padre Nithiya Sagayam, coordinatore dell'Associazione delle Famiglie Francescane d'India, spiega: "Noi, come minoranza cristiana, abbiamo un dovere educativo non solo verso i bambini che credono in Gesù, ma anche verso le altre fasce più deboli. Il Vangelo di Cristo ci impone, infatti, un impegno per servire i bisogni dei diseredati". Un invito a riconsiderare i progetti di istituti educativi che siano al servizio dei poveri, soprattutto nelle zone rurali.

In India tra gli ultimi ci sono anche i

disabili: se ne contano circa 60 milioni (cioè quanti gli abitanti italiani). Tra questi il 60% sono bambini. Il 90% di loro non ha diritto all'istruzione. Nonostante la Costituzione del Paese preveda uguaglianza, libertà, giustizia e dignità per tutti, la realtà è molto diversa. Le persone disabili sono emarginate e costrette a vivere in povertà, molti bambini non hanno nessun tipo di cura, altri sono abbandonati, la maggior parte finisce per le strade. Dal 1976 nella regione di Guntur i missionari salesiani hanno aperto il centro *Don Bosco Premnivas*, dove 100 piccoli disabili possono frequentare la scuola.

Nel maggio scorso l'India ha scelto di cambiare la sua classe politica: c'è stata una netta vittoria del partito nazionalista di destra, all'opposizione da 10 anni, che ha sbaragliato il partito rivale guidato dall'italo-indiana Sonia Gandhi. Come si muoverà il nuovo governo dell'India, è tutto da scoprire.

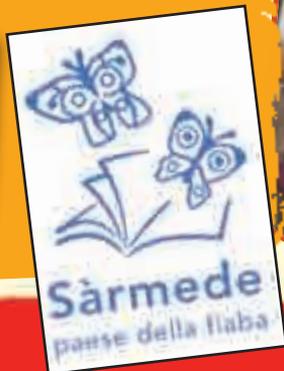
LE IMMAGINI DELLA FANTASIA IN MOSTRA

Si ringrazia la Fondazione Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia di Sàrmede (TV) che ha gentilmente concesso l'utilizzo dei disegni pubblicati nel presente dossier. Le illustrazioni sono tratte da "Il Grande Albero delle Rinascite. Fiabe dalle Terre d'India" di Luigi Dal Cin, edito da F.C. Panini.

Il 25 ottobre 2014 verrà inaugurata a Sàrmede la 32esima edizione della Mostra internazionale, che proseguirà fino al 18 gennaio 2015. Saranno presenti 30 illustratori provenienti da ogni parte del mondo. L'esposizione comprenderà anche una sezione dedicata alle Fiabe dalla Scozia.

PER INFORMAZIONI:

Fondazione Mostra Internazionale
d'Illustrazione per l'Infanzia
Via Marconi, 2
31026 Sàrmede (TV)
Tel. 0438/959582;
e-mail: info@sarmedemostra.it
www.sarmedemostra.it



Elefanti in pericolo



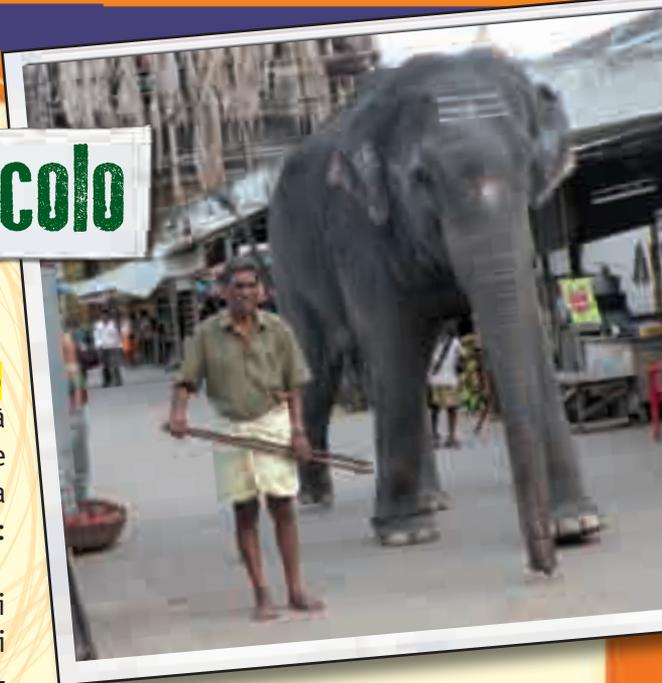
INDUISMO

È una delle religioni più diffuse al mondo e quella con le origini più antiche. È molto presente in India e nell'Asia meridionale. Tra le divinità principali ricordiamo Brahma, Shiva e Visnù.

L'animale più caratteristico dell'India è senza dubbio l'elefante. Nell'**induismo** c'è addirittura una divinità che ha la testa di elefante (anche se presenta una sola zanna, anziché due): il suo nome è Ganesha. Purtroppo negli ultimi anni la sopravvivenza di questi enormi animali è in pericolo:

lo sviluppo e l'espansione dei villaggi minacciano l'habitat naturale degli elefanti, costretti a vivere nelle zone agricole, dove spesso danneggiano i raccolti. Per difendere

i propri campi, gli agricoltori indiani installano delle barriere elettriche e sparano petardi. Comportamenti, questi, che mettono a rischio la sopravvivenza dell'elefante asiatico.



FIABA

GLI ELEFANTI VOLANTI

Molto tempo fa, i cieli erano tutti solcati dai voli degli elefanti. Troppo pesanti per le ali che portavano, qualche volta cadevano giù, spaventando gli altri animali e disturbando gli

Illustrazione di Luisa Aiello.



eremiti concentrati nella meditazione. Uno di questi, infuriato per essere stato interrotto nel bel mezzo di un difficile esercizio yoga, ordinò loro di smettere di volare. Gli elefanti allora decisero di scegliersi una dimora definitiva.



Illustrazione di Sarah Khoury.

Attività da realizzare

L'ORTO ALLA FINESTRA

Sarebbe impossibile per un elefante danneggiare l'orto di un contadino indiano coltivato alla finestra! Scherzi a parte, ecco come realizzare un "orto da finestra"...

OCCORRENTE:

bottiglie di plastica (da un litro e mezzo); spago; nastro adesivo; cacciavite; forbici; tubicino in gomma.

PROCEDIMENTO:

Taglia le bottiglie in due e tieni la metà con il tappo. Con il nastro adesivo fai un giro attorno al bordo della bottiglia tagliata lasciando metà dell'altezza del nastro fuori dalla bottiglia. Piega il nastro adesivo verso l'interno. Fai due piccoli fori con il cacciavite sui due lati opposti della bottiglia. Buca il tappo della bottiglia con il cacciavite (non è facile: puoi farti aiutare da un adulto). Inserisci un pezzo di tubicino di gomma all'interno del buco del tappo, facendo in modo che entri a forza. Con lo spago collega le bottiglie e appendile alla finestra. Adesso puoi appoggiare in ciascuna metà un vasetto contenente una piantina aromatica (basilico, rosmarino, salvia, ecc.). L'orto è pronto.

Un branco molto numeroso si stabilì a Nord, vicino alle sorgenti del fiume Gange. Avendo accettato l'ordine dell'eremita di rinunciare alle loro ali, ne raccolsero migliaia e le accumularono lì accanto. In inverno cadde la neve che ricoprì il grande mucchio di ali: nacque così la catena montuosa dell'Himalaya.

Un branco di elefanti blu atterrò invece nell'Oceano indiano. Lì i pachidermi persero le ali e si trasformarono in balene: gli elefanti senza proboscide che vivono nel mare.

Un altro branco di elefanti atterrò invece nel fiume Gange e si trasformò in delfini d'acqua dolce: gli elefanti senza proboscide dei fiumi indiani.

Un ultimo branco decise di conservare le ali, ma acconsentì a non posarsi mai più sulla terra.



Ancora oggi, quando questi elefanti vanno a dormire, si radunano sempre nello stesso punto del cielo e sognano con un occhio aperto. Le stelle che si vedono brillare in cielo sono, infatti, gli occhi degli elefanti volanti che, anche di notte, preferiscono tenerne aperto uno per vegliare su di noi e, intanto, assicurarsi di non cadere giù.

(da "Il Grande Albero delle Rinascite. Fiabe dalle Terre d'India" di Luigi Dal Cin, edito da F.C. Panini - Modena, 2011)

Gange, centro dell'India

Il grande fiume, che nasce dalla catena montuosa dell'Himalaya e attraversa le pianure del Nord dell'India, è un corso d'acqua che – per usare le parole di Jawaharlal Nehru, primo Primo Ministro indiano – “ha preso prigioniero il cuore degli indiani e ne ha attratto innumerevoli milioni alle sue rive fin dagli albori della storia. La storia del Gange, dalla sua sorgente al mare, dai tempi antichi ai nuovi, è la storia della civiltà e della cultura dell'India, della nascita e della caduta di imperi, di grandi e fiere città, dell'avventura dell'uomo”. Da millenni riveste un'importanza fondamentale nella religione indù ed è adorato nella sua forma personificata

Illustrazione di Arianna Favaro.



della dea Ganga.

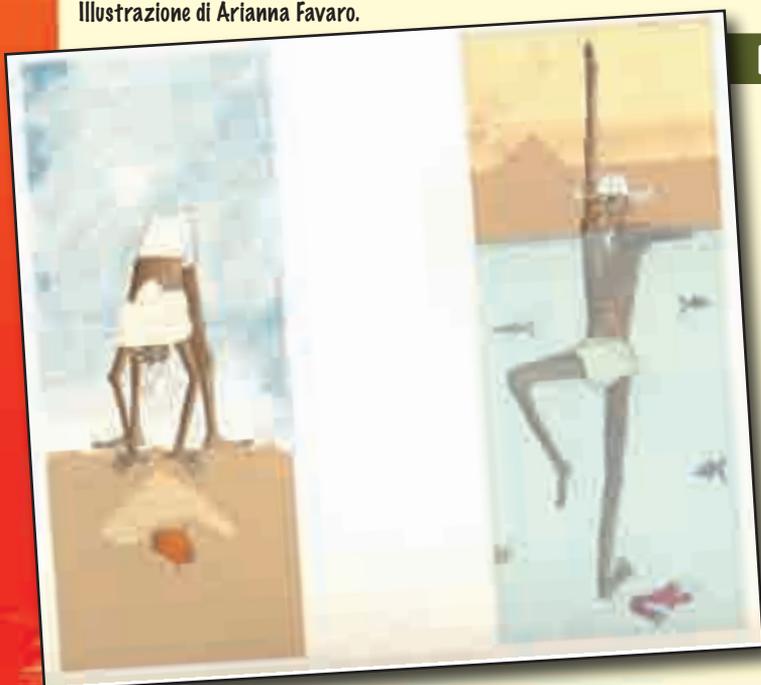
Persino il Primo Ministro Narendra Modi, appena nominato dopo la vittoria delle elezioni politiche del maggio scorso, si è recato sulle rive del grande fiume per pregare e compiere riti religiosi. Qui ha promesso di ripulire le acque del Gange, oggi inquinato da liquami e pieno di rifiuti galleggianti. Nonostante questo, milioni di induisti fanno il bagno ogni anno nel fiume sacro, perché credono che aiuti a purificarsi dai peccati.

FIABA

LA SCATOLA DELLE ELEMOSINE

C'era una volta un sacerdote indù che si era recato in pellegrinaggio al fiume Gange. Voleva bagnarsi nelle sue acque ma era solo, e aveva con sé la scatola di rame contenente le elemosine che aveva raccolto. Decise allora di nascondere sulla riva: per ritrovare il punto, vi ammonticchiò sopra un po' di sabbia. E si immerse nel Gange.

Alcune persone lo avevano visto mentre ammucciava la sabbia, senza notare però la scatola delle ele-



mosine. "Vuol dire che prima di fare il bagno nel Gange bisogna fare un mucchietto con la sabbia!", pensarono tutti. E così ogni pellegrino fece il suo mucchietto, e in poco tempo la riva si riempì di montagnole di sabbia.

Terminato il bagno, il sacerdote uscì dall'acqua. Vide tutti quei mucchietti, ma non riuscì a trovare il suo. Si avvicinò così al cumulo di un altro pellegrino e lo distrusse con la mano. Subito arrivò di corsa il proprietario di quel mucchietto: "Cosa ti salta in mente? – gridò – Non si fa! È mancanza di rispetto!".

Il sacerdote indù allora recitò a voce alta questi versi: "Tutto ciò che viene gettato nella corrente viene trascinato via dall'acqua del fiume...".

(da "Il Grande Albero delle Rinascite. Fiabe dalle Terre d'India" di Luigi Dal Cin, edito da F.C. Panini - Modena, 2011)

Attività da realizzare

IL FIUME DELLA SAPIENZA

Il Gange è considerato dagli indù il custode della civiltà e della cultura dell'India. Chissà quanti segreti sono annegati nelle sue acque! Prova a scoprirne qualcuno con questo gioco.

OCCORRENTE:

Due secchi d'acqua; 15 indovinelli "impermeabilizzati" per secchio; una riga di partenza; due squadre (anche formate da un solo giocatore ciascuna).

REGOLE:

I giocatori appartenenti alla stessa squadra si dispongono in fila indiana dietro la riga di partenza. Al via parte il primo, corre al secchio, pesca un indovinello, lo scarta e risponde: 1 punto se indovina; 0 altrimenti. Torna indietro, dà un tocco al suo compagno di squadra, che può quindi partire. Vince la squadra che scopre la sapienza del Gange (cioè risponde al maggior numero di indovinelli).

Indovinelli:

1. Elenca cinque animali che vivono in India
2. Dove nasce il fiume Gange?
3. Dove sfocia il fiume Gange?
4. Quale moneta si usa in India?
5. Quali sono i colori della bandiera indiana?
6. Qual è la capitale dell'India?
7. Come veniva chiamato Gandhi?
8. Quanti abitanti conta l'India?
9. In quale emisfero si trova l'India?
10. L'India è un'isola o una penisola?
11. Quale alimento viene spesso mangiato in India al posto del pane?
12. Come si chiama il tipico abito delle donne indiane?
13. Una spezia di cui anche nella nostra cucina si fa largo uso è di origine indiana. Qual è?
14. Come si chiama il forno cilindrico di argilla tipico della cucina indiana?
15. Come si chiama la Hollywood di Bombay?

L'altruismo ci salverà

Le banche sono istituti che possono fare molto per il bene comune. Lo dimostra la storia di Joseph Santhumary Parthiban, direttore di una filiale di credito di Salem, nel Tamil Nadu, regione meridionale dell'India.

Joseph ha iniziato a convincere i poveri del suo quartiere a mettere i propri piccoli risparmi in banca e li ha aiutati così a crescere economicamente e a migliorare le proprie condizioni. "Nel mio quartiere - ha spiegato Joseph - ci sono tantissimi venditori di strada, lustrascarpe e gente intenta in microscopici commerci. Vengono in città dai villaggi col sogno di fare qualche soldo. Ma non riescono a mettere niente da parte. C'è chi guadagna anche 500 rupie al giorno (circa 8 euro, una somma al-

tissima nell'India rurale) ma poi si copre di debiti e spende subito tutto per pagare gli **strozzini**.

Giorno dopo giorno ho così convinto i piccoli commercianti del mio quartiere a usare la banca per risparmiare e organizzare i propri soldi". Joseph si è preso cura dei microscopici ma vitali interessi dei suoi

clienti: "Esaminiamo ogni singolo caso, diamo consiglio a risparmiatori che arrivano anche da paesi sperduti", spiega il banchiere. Il suo lavoro ha portato dei frutti. I suoi clienti sono riusciti lentamente ad avviare piccole attività, come cliniche di primo intervento medico, o anche piccole librerie. "Una banca deve aiutare i più poveri a capire come fare i propri investimenti. Così si possono risolvere i grandi problemi globali".

Si chiama così colui che pratica l'usura, cioè presta i soldi a chi ne ha bisogno ma vuole che gli venga restituita una somma molto maggiore rispetto a quella prestata. La differenza tra quanto viene prestato e quanto si chiede indietro sono gli interessi (che, se superano una certa soglia, trasformano un atto legale - quello di prestare soldi - in uno illegale, quello dell'usura).



STROZZINI

FIABA

IL GOMITOLO DI COTONE

Molto tempo fa vivevano, in due case vicine, due sorelle: una più grande e una più piccola, che a loro volta avevano ciascuna una figlia femmina.

Un giorno la sorella minore cominciò a filare del cotone. La figlia si avvicinò, prese il gomito, ma un forte colpo di vento glielo strappò di mano. Allora la madre le disse: "Non mi importa dove andrà il gomito: devi riportarmelo qui!". La ragazza si mise subito a inseguire il gomito.

Fu così che arrivò a un campo coltivato

da un contadino che camminava zoppicando. L'uomo, vedendo la ragazza correre dietro al gomito, le disse: "Non ti fermeresti a bagnarmi



il campo? Una volta finito, potrai proseguire per la tua strada". La ragazza obbedì e, prima di ripartire, disse: "Il campo è stato bagnato!". Riprese la sua corsa, e così arrivò in un luogo dove c'era un cane legato con una corda. "Sorella, ti prego – le disse il cane – legami in un posto all'ombra. Poi proseguì pure per la tua strada". La ragazza legò il cane all'ombra e, prima di ripartire, disse: "La corda è stata legata!".

Riprese la sua corsa, mentre il gomitolo di cotone continuava a rotolare e a rotolare: finché cadde in un canneto, e si fermò. Proprio in quel momento passava di lì un re che notò la ragazza, e capì che stava cercando di recuperare un gomitolo finito tra le canne: "Lascia stare – disse – ti prenderò io il gomitolo e te lo porterò. Tu, intanto, vai alla mia reggia e preparami da mangiare".

Così la ragazza si recò alla reggia dove si mise a cucinare del riso. Il re raccolse il gomitolo e, una volta a palazzo, lo consegnò alla ragazza. Poi, dopo aver mangiato insieme il riso, il re disse: "Vedi tutte queste scatole? Prendine una, quella che preferisci". La ragazza, dopo averle osservate attentamente una ad una, si decise a prendere la più piccola, fatta di legno. "Ora puoi andartene! – disse il re – Potrai aprire la scatola solo davanti a tuo padre e a tua madre!".

Così la ragazza salutò il re e, ritornata a casa, chiamò sua madre, suo padre e tutti i suoi parenti. Quando furono tutti riuniti aprì la scatola e scoprì con grande meraviglia che era colma di pepite lucenti d'oro.

Erano presenti anche la sorella maggiore e sua figlia che non solo videro con i propri occhi il contenuto della scatola, ma vennero anche a sapere in che modo la ragazza aveva ottenuto



Illustrazione di Chiara Crotti.

quell'immensa fortuna. Così, il giorno successivo, spinte dal desiderio di raggiungere la stessa ricchezza, la madre e la figlia si misero a filare del cotone. Quando, all'improvviso, un forte colpo di vento strappò il gomitolo dalle mani della ragazza. Allora la madre gridò: "Non mi importa dove andrà il gomitolo: devi riportarmelo qui!". La ragazza si mise a inseguire il gomitolo e incontrò il contadino che le chiese aiuto, ma glielo negò; incontrò il cane che la pregò di slegarlo, ma niente; incontrò il re che le chiese di andare alla reggia per preparargli il pranzo, ma la ragazza cucinò un riso immangiabile. Il re allora le disse: "Vedi tutte queste scatole? Prendine una, quella che preferisci". La ragazza, dopo averle osservate attentamente una ad una, si decise a prendere la più grande: un grosso baule.

"Ora puoi andartene – disse il re – ma potrai aprire il baule solo davanti a tuo padre e a tua madre". Così la ragazza salutò il re e, ritornata a casa, chiamò sua madre, suo padre, e tutti i suoi parenti. Quando furono tutti riuniti aprì il baule. E subito ne guizzarono fuori dei serpenti.

(da "Il Grande Albero delle Rinascite. Fiabe dalle Terre d'India" di Luigi Dal Cin, edito da F.C. Panini - Modena, 2011)

LA PAROLA A GALILEO GALILEI

Sotto un cielo di stelle

Con l'arrivo dell'estate, le serate sotto le stelle non mancano. E quando sei sdraiato su un prato con il naso all'insù e osservi il cielo notturno, non ti viene voglia di saperne di più a proposito di quei puntini luminosi così lontani e misteriosi? A questa domanda ha risposto "sì" un uomo vissuto a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, che ha dedicato la sua vita alla conoscenza dei corpi celesti ed è passato alla storia. Si chiama Galileo Galilei. Per conoscerlo meglio, abbiamo immaginato di rivolgergli qualche domanda...

Foto 1:

Galilei ritratto all'età di 72 anni dal pittore fiammingo Justus Sustermans.

Foto 2:

Ritratto di Galilei quarantenne realizzato dal pittore Tintoretto.

Galileo, come scienziato, tu sei anche un grande studioso del cielo. Cosa hai scoperto?

Tantissime cose, perché studiare i misteri dei corpi celesti mi ha sempre appassionato molto. Tra l'altro, ho scoperto le macchie solari, i monti lunari e i quattro satelliti più grandi del pianeta Giove. Ho descritto le mie scoperte astronomiche nel libro "Sidereus Nuncius", che scrissi in latino nel 1610.

Attività da realizzare

VEGLIA ALLE STELLE

Durante un campo estivo con il gruppo di catechismo o in vacanza con i tuoi genitori, regalati una sera sotto le stelle!

• Leggi queste righe tratte dall'Antico Testamento:

DAL LIBRO DEL PROFETA BARUC (Bar 3, 34-35)

Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono; Dio le chiama e rispondono: «Eccoci!» e brillano di gioia per colui che le ha create.

- Osserva tutto ciò che brilla, sopra di te. Il Signore chiama le stelle, una ad una. Anche tu prova a scegliere tante stelle nel cielo quante sono quelle che più ti piacciono e dai un nome a ciascuna di esse.
- Scrivi i nomi che hai scelto e perché.
- Il Signore chiama le stelle ed esse rispondono: "Eccoci!". Cosa puoi fare per rispondere "Eccomi!" al Signore Gesù che ti chiama?



Cosa sono le macchie solari?

Rispondere in poche parole non è semplice ma chi è interessato potrà approfondire gli studi di astronomia e capirne di più crescendo. Intanto posso dirvi che le macchie solari sono delle regioni della superficie del Sole che appaiono più scure perché si trovano a temperatura molto più bassa rispetto all'ambiente circostante. A vedersi con il telescopio, sembrano pustole di varicella concentrate tutte in una stessa zona.



Attività da realizzare

ALLA RICERCA DELLE COSTELLAZIONI

Nelle notti intorno alla data di San Lorenzo (10 agosto), è più facile osservare le stelle cadenti. Fissa il cielo per qualche minuto di seguito: il tuo occhio si abituerà al buio e sarà più sensibile nel cogliere piccoli bagliori. Mentre aspetti lo spettacolo di una scia luminosa, prova a cercare le costellazioni presenti nello spicchio di cielo notturno qui sotto.



Ma tu avevi il telescopio?

Non certamente come quelli che esistono oggi! Io ho costruito un prototipo di telescopio, più propriamente chiamato cannocchiale.



E come hai fatto?

I miei studi approfonditi di ottica (la scienza che indaga sulle proprietà della luce) mi permisero di fare numerosi esperimenti, fin tanto che non realizzai un esemplare di strumento con il quale era possibile osservare gli oggetti celesti in modo ravvicinato, grazie all'utilizzo di lenti collocate in una particolare posizione. Era il 21 agosto 1609 quando presentai il prototipo di cannocchiale al governo della Repubblica di Venezia, presso la quale lavoravo come scienziato.



I tuoi studi ti hanno procurato anche dei guai, però...

Purtroppo sì. Dalle mie ricerche capii che era la Terra a girare intorno al Sole, e non viceversa. Una teoria davvero rivoluzionaria per l'epoca! I risultati dei miei studi contraddicevano quanto è scritto nella Bibbia, dove si parla del Sole che si muove da Oriente a Occidente. Ma questo era un moto apparente, non reale. Solo che la Chiesa di quei tempi non era pronta ad accogliere una tale rivoluzione. Fu così che aprì un lungo processo a mio carico, durante il quale fui costretto a rinnegare la teoria che sostenevo. In cuor mio, però, sapevo di avere ragione.

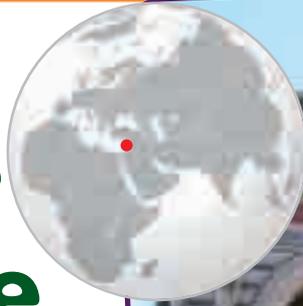


Dove è nata la missione

Dove è nata la missione

NELLA TERRA DI GESÙ

Un ponte di tessere



«Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (Sal 133, 1)

Tante tessere colorate, se avvicinate con arte e maestria, formano un disegno armonioso con un soggetto e un significato. È quello che accade ogni volta che un mosaicista realizza una sua opera: si crea un miracolo, frutto dell'unione e della magia di diversi colori, spazi e immagini che prendono forma. La Terra Santa e tutte le terre che si affacciano sul Mar Mediterraneo sono piene di mosaici. Un tesoro da valorizzare e utilizzare per unire i popoli, che sono fratelli ma si fanno guerra.

Le tessere dei mosaici potrebbero unire i popoli da una parte all'altra del Mediterraneo. Sì, perché nel corso dei millenni quest'arte decorativa è stata protagonista di veri e propri capolavori in molti Paesi

GERUSALEMME EST

Nel conflitto israelo-palestinese uno dei nodi problematici è la questione di Gerusalemme, che entrambi i popoli (israeliani e palestinesi) vorrebbero come capitale. Con la nascita dello Stato d'Israele (1948), secondo una risoluzione delle Nazioni Unite, la città è stata idealmente divisa in Est (che dovrebbe essere sotto controllo palestinese) e Ovest (che dovrebbe essere sotto controllo israeliano). Nel 1967 con la Guerra dei Sei Giorni, però, Israele ha occupato tutti i Territori palestinesi, compresa Gerusalemme Est, e ad oggi la situazione sembra irrisolvibile.

che si affacciano sul Mare Nostrum, tanto che ancora oggi – in nome del mosaico – si stringono gemellaggi e si intensificano relazioni.

È quello che accade anche con il *Mosaic Center* di Gerico, città palestinese tra le più antiche del mondo. Recentemente il centro artistico palestinese - sostenuto da un progetto della **Custodia** di Terra Santa – ha formato alcuni

giovani mosaicisti di **Gerusalemme Est**, sia cristiani che musulmani. Questi, non solo hanno restaurato alcuni mosaici nel cimitero di Sheik Jarrah (quartiere di Gerusalemme Est), nella Basilica delle Nazioni nell'Orto del Getsemani e nelle antiche cappelle al Santo Sepolcro della Città Santa, ma hanno anche partecipato ad un viaggio in Italia per conoscere e ammirare l'arte musiva del nostro Paese.

Salam, Israa, Anas, Mountasir e Raed sono

'Custodia di Terra Santa' è il nome utilizzato dall'Ordine dei Frati minori (cioè dalla più grande famiglia religiosa discendente da san Francesco) per indicare una estesissima regione del Medio Oriente (comprensiva della Terra di Gesù) dove i Frati minori operano. Nel territorio in questione i francescani realizzano molti progetti per aiutare lo sviluppo e il sostegno della popolazione e dell'economia locale.

CUSTODIA





Sopra:
Gerico (Palestina) -
Al Mosaic Center si impara da
giovani a diventare mosaicisti.

A sinistra:
Gerusalemme - L'immenso mosaico sulla facciata della basilica delle Nazioni nell'Orto del Getsemani ai piedi del Monte degli Ulivi.

A destra:
Madaba (Giordania) - Un mosaico del 560 d.C. raffigura la Terra Santa dell'epoca. Questo è il particolare che riproduce la città santa di Gerusalemme.

convinti che valorizzare i mosaici in quei territori dove quest'arte è stata straordinariamente fertile nei secoli passati (come Palestina e Italia, ma non solo), sia un'occasione per testimoniare l'affinità creativa dei popoli del Mediterraneo.

Durante il viaggio, i giovani mosaicisti hanno fatto tappa nelle principali città italiane famose per l'arte musiva: Venezia per i mosaici della Basilica di San Marco e per quelli sull'isola di Murano e di Torcello; Ravenna per i tanti capolavori conservati nelle diverse basiliche e nei battisteri; e poi Roma, capitale dell'arte, e Spilimbergo, dove si trova la

Scuola mosaicisti del Friuli.

I mosaicisti palestinesi sanno che tutti i popoli del Mediterraneo, nel susseguirsi dei secoli, hanno condiviso l'arte del mosaico come espressione delle proprie capacità e del gusto del bello e dell'armonia. Perché - si chiedono - non valorizzare anche oggi i disegni artistici con miriadi di tessere colorate per far incontrare le diverse popolazioni che si affacciano sullo stesso mare ma spesso sono in conflitto tra loro?



Attività da realizzare

DIVENTA MOSAICISTA ANCHE TU!

Scegli un'immagine da trasformare in un mosaico e disegna su un cartoncino abbastanza rigido.

Recupera sassolini, conchiglie, semi, piastrelle rotte, pezzetti di stoffa, bottoni e tutto quello che può essere utilizzato come 'tessere' della tua opera d'arte. Dividi le 'tessere' per colore. Riempi il disegno con il materiale che ti sei procurato, fissando ogni 'tessera' con colla vinilica. Una volta che il mosaico è completato, stendi un velo di vernice lucida sulle 'tessere' per rendere tutto più omogeneo e brillante.

MISSIONARIO IN KENYA

Un medico accanto ai bambini

Nairobi, capitale del Kenya, è una megalopoli tra ricchezze smisurate, povertà profonde e assenza di diritti. Qui si uccidono uomini per 10mila scellini, meno di 100 euro. Questa è la paga di un killer. Poveri contro altri poveri.

Miriam ha 12 anni. Vive sulla strada. Soccorsa da volontari, è stata portata alla maternità del *Neema Hospital*. La bambina aspetta un bambino. "Ho male alla pancia da stamattina. Sempre più forte!", ha detto. La visitano le nostre ostetriche. È in travaglio. Il bacino è troppo piccolo: deve andare in sala operatoria per il cesareo. Nasce un bimbo di due chili, in salute. La maternità del *Neema Hospital* è un centro di ri-

ferimento per tutte le pazienti che non avrebbero altra possibilità che partorire in baracca o sulla strada. Spesso i bambini che nascono nella povertà, da madri malnutrite, sono prematuri e sottopeso. Oltre ai problemi della gravidanza, ci sono i tanti bambini malati che necessitano di ricovero e cure.

La necessità di avere un reparto di pediatria ed una sala operatoria è nata dall'estremo bisogno di chi viene escluso dall'assistenza sanitaria solo per motivi economici, perché non si può permettere le cure. I lavori dei nuovi edifici sono cominciati a metà del febbraio scorso e sono ora alle fondamenta.

Insieme, non lasciando soli gli altri, si è meno soli. Sono indispensabili la vicinanza, la forza dell'amicizia, l'aiuto concreto.

Gianfranco Morino

Amici del Mondo World Friends Onlus

www.world-friends.it

A fianco:

Nairobi (Kenya) - Bambini di una baraccopoli della capitale.



SANT'ANNA

FEDERE NELLA SPERANZA



ANNA E GIOACCHINO SONO UNA COPPIA DI GIOVANI ISRAELITI. I DUE SI UNISCONO NEL MATRIMONIO



ANNA, ORMAI È PASSATO MOLTO TEMPO: NON RIUSCIAMO PIÙ AD AVERE FIGLI

CONFIDIAMO NEL SIGNORE. LUI CI AIUTERÀ

LA COPPIA NON RIESCE AD AVERE FIGLI



LA STERILITÀ È CAUSA DI VERGOGNA AGLI OCCHI DEGLI ALTRI CHE GIUDICANO E MALIGNANO



SIGNORE, MIA GIUSTIZIA IN TE MI RIFUGIO

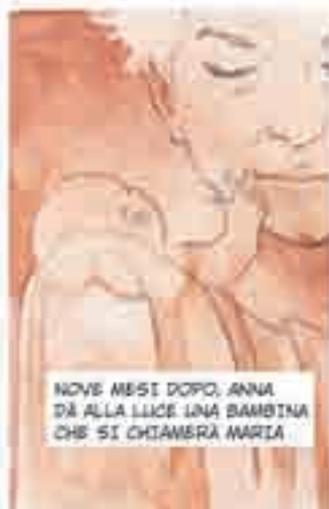
ANNA È UNA DONNA FORTE NELLA FEDE E NON SI LASCIA SCORAGGIARE. CONFIDA IN DIO



IN PREDA ALLA VERGOGNA GIACCHINO FUGGE NEL DESERTO ANDANDO A VIVERE CON I PASTORI







NOVE MESI DOPO, ANNA
DÀ ALLA LUCE UNA BAMBINA
CHE SI CHIAMERÀ MARIA



ANNA E GIACCHINO CRESCONO
QUESTA BAMBINA NELLA VIRTÙ È
A TRE ANNI LA PRESENTANO AL
TEMPIO DI GERUSALEMME DOVE
LA BAMBINA RESTERÀ AL SERVIZIO
DEI SACERDOTI



MADRE, UN ANGELO MI HA VISITATA,
HO TROVATO GRAZIA PRESSO DIO.
PARTORIRÒ UN BAMBINO

MARIA È ORMAI UNA RAGAZZA
E UN GIORNO PORTA IL LIETO
ANNUNCIO A SUA MADRE ORMAI
ANZIANA



MARIA, LA FIGLIA DI ANNA,
DÀ ALLA LUCE GESÙ DI
NAZARETH, IL FIGLIO DI DIO

ANNA, STERILE DALLA NASCITA, CON LA
GRAZIA DI DIO ARRIVA A VEDERE IL FIGLIO
LUMINOSO DEI GIORNI. LA NASCITA
MIRACOLOSA DEL SIGNORE. LA SUA FEDELTA'
A DIO SARÀ BENEDIZIONE PER TUTTE
LE GENERAZIONI

SANT'ANNA

FEDELE NELLA SPERANZA

Israeliti

Anna e Gioacchino erano israeliti, cioè appartenevano al popolo di Israele. Professavano la religione ebraica, ricca di tradizioni, precetti, festività, norme relative all'alimentazione e alle usanze della vita quotidiana. Tra questi riti c'era l'obbligo del sacrificio in occasione della solennità dei Tabernacoli, anche nota come Festa delle Capanne (o *Sukkot*). In ebraico *sukkot* significa appunto 'capanne' e si riferisce a quelle abitazioni provvisorie (tipo tende) in cui il popolo d'Israele abitò nel deserto per 40 anni. Per la festa dei Tabernacoli si usava offrire dei sacrifici per sette giorni, iniziando con 13 tori ed altri animali al primo giorno, fino a diminuire di un toro al giorno. Nell'ottavo giorno c'era un'assemblea solenne e venivano offerti un toro, un montone e sette agnelli. I sacrifici offerti durante questa festa ammontavano a 189 animali. Ovviamente oggi i sacrifici degli animali non vengono più fatti, ma quella delle Capanne continua ad essere una delle principali solennità.

Sterilità, causa di vergogna

Nell'ebraismo il fatto di non poter avere figli (sterilità) era considerato una maledizione. La donna, infatti, veniva intesa solo nel suo ruolo di sposa e di madre. Il suo compito principale era quello di generare e far crescere i figli. Gioacchino ed Anna erano già in su con l'età e non avevano avuto la gioia di un bambino. Ma l'angelo Gabriele (lo stesso che poi annuncerà alla Madonna l'arrivo di Gesù) portò una bella notizia: erano in attesa di Maria, una figlia davvero speciale.



Sopra: Nazareth (Israele) - La grotta nella basilica dell'Annunciazione ricorda il luogo dove l'arcangelo Gabriele apparve a Maria e le annunciò l'attesa di Gesù.



Sopra: La storia di Gioacchino e Anna è stata spesso rappresentata nelle opere d'arte. Quella più celebre è nella Cappella degli Scrovegni a Padova, realizzata per mano del grande pittore trecentesco Giotto. Qui, nell'ordine (dall'alto): 1. La cacciata di Gioacchino dal Tempio; 2. Gioacchino fugge nel deserto tra i pastori; 3. Il sogno di Gioacchino; 4. L'incontro di Gioacchino ed Anna alla Porta d'Oro.

Talgha (Israele)

La sorgente che sgorga vicino al Lago di Tiberiade, dove Gesù, moltiplicando i pani e i pesci, sfamò migliaia di uomini.



«Il Signore ti sazierà
in terreni aridi
sarai come un sorgente
e come una sorgente
le cui acque non taridiscono»
(Is 38, 11)

NIGERIA

Boko Haram e le ragazze rapite

Mentre scriviamo, le 200 ragazze di una scuola della città di Chibok in Nigeria - rapite lo scorso 14 aprile dal movimento Boko Haram e per le quali tutto il mondo si è mobilitato - sono ancora sotto sequestro. Ci auguriamo con tutto il cuore che, quando questa rivista sarà arrivata nelle case degli abbonati, la vicenda delle studentesse nigeriane si sia conclusa con un lieto fine.

Ma chi è Boko Haram? E cosa sta succedendo in Nigeria?

L'insicurezza regna sovrana nel Nord-est della Nigeria, particolarmente nello Stato del Borno (dove si trova la città di Chibok), ma anche nella capitale nigeriana, Abuja.

Il movimento **fondamentalista** religioso Boko Haram - che letteralmente

significa "l'educazione occidentale è peccato" - ha preso l'abitudine di rapire giovani donne, anche adolescenti, con l'intento di venderle negli Stati confinanti come schiave o mogli. In questo modo vorrebbe seminare il panico tra chi, cristiano o musulmano che sia, intende far studiare le proprie figlie, in contrasto con la **sharia** (la legge islamica).

Tra i seguaci dell'islam c'è una minoranza intransigente e radicale (fondamentalista, appunto) che interpreta alla lettera il Corano (il libro sacro dell'islam) e pretende che le leggi dello Stato coincidano con i dettami religiosi. Per questo tutto ciò che arriva dall'Occidente è considerato impuro e da condannare: da noi, infatti, non sarebbe mai possibile far coincidere i comandamenti della fede con leggi e norme di uno Stato.

FONDAMENTALISTA



Nigeria - La scuola cattolica di St. Patrick, Gidan Maikambu.

Il rapimento delle ragazze è solo uno dei crimini commessi sin dal 2009: attacchi terroristici ad obiettivi governativi, bombe e stragi in chiese cristiane, ma anche in alcune moschee che sarebbero colpevoli di professare un islam 'moderato'.

In questi mesi, l'attuale presidente nigeriano ha tentato di fare piazza pulita di tutti coloro che hanno fallito nella lotta contro l'estremismo islamico e la corruzione dilagante nelle istituzioni, causa di un grande malcontento nel Paese. Ma per alcuni, ormai, è troppo tardi: il fenomeno dei Boko Haram, usando un proverbio nigeriano, è come "quel serpente che ha già posto le sue uova nel nido delle aquile".

SHARIA



È la legge che si basa su una rigida interpretazione del Corano e viene applicata come legge dello Stato in alcuni Paesi del mondo governati da fondamentalisti islamici. In questi Paesi tutti gli abitanti (indipendentemente da quale sia la loro religione) devono rispettare la legge islamica e tutti i precetti che essa prevede. Boko Haram vorrebbe che la sharia diventasse la legge della Nigeria.

LA PAROLA AI LETTORI

Doveri di ognuno

Un disegno di Gioia pervenuto in redazione.

Ciao Mama Mukasi,

a me piace leggere questo giornalino perché racconta storie meravigliose e bellissime e anche perché ci racconta i doveri dei missionari.

Ciao!

Gioia

Cara Gioia,

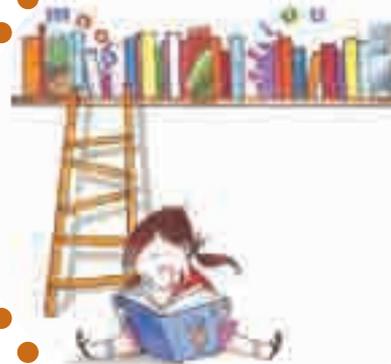
grazie delle tue parole. Mi aiutano a precisare una cosa molto importante: i 'doveri' dei missionari (carità, pazienza, preghiera, dedizione, sacrificio, testimonianza, limpidezza, gioia, accoglienza, ecc.) non sono solo di quegli uomini e quelle donne che decidono di fare la valigia e partire per una terra lontana in nome del Signore. Sono di tutti, ma proprio tutti, i cristiani! Ovvero per chi è stato battezzato e vuole essere amico di Gesù.

Lo ricorda un proverbio delle mie parti (che parla di saggezza, ma spiega ugualmente bene il concetto): "La saggezza è come la borsa di pelle di capra: ognuno porta la sua". Ognuno, cioè, i propri 'doveri' li vive con gioia nel proprio ambiente quotidiano: famiglia, scuola, amici, tempo libero. Anche tu, come ciascuno di noi, prova a vivere i tuoi. E sarai felice!

SCRIVI A MAMA MUKASI

una e-mail all'indirizzo:
ilpontedoro@missioitalia.it
o una lettera da spedire a:
Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi
C/O Missio - P.P.OO.MM.
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

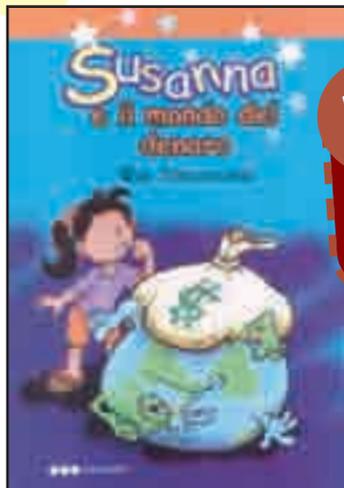
Mama Mukasi



LIBRI

Il lavoro nobilita l'uomo?

“Sono felici gli adulti che lavorano così tanto?”. Se lo chiede Susanna, una bambina di 11 anni della Costa Rica, ma come lei, certamente, se lo chiedono molti bambini che vedono poco i genitori, troppo impegnati nelle loro occupazioni. “Quanto è complicata la vita dei grandi!”, pensa la ragazzina chiedendosi



Wim Dierckxsens
Susanna e il mondo del denaro
Autorinediti
Pagg. 112

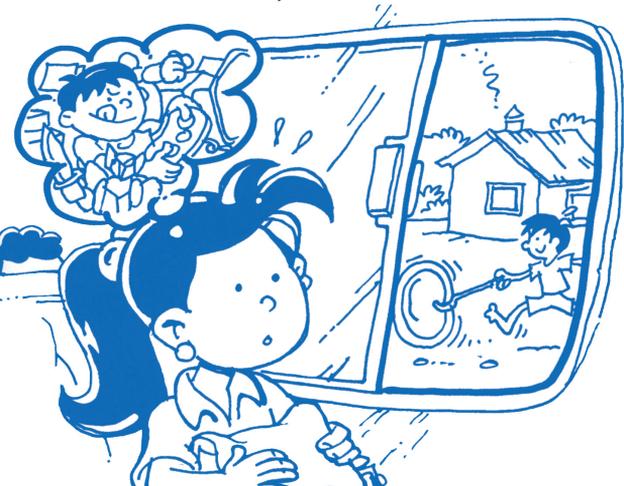
Sul sito
www.autorinediti.it

se davvero vale la pena di diventare adulti per essere risucchiati da una vita impostata sul guadagno e sul denaro. E non sulla ricerca della vera felicità. Insomma una vita ‘al rovescio’ dove si fatica tanto per accumulare cose spesso inutili e si trascurano gli affetti e le gioie vere della quotidianità. “**Susanna e il mondo del denaro**” di Wim Dierckxsens (edizioni Autorinediti) è un libro destinato ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni, in cui l’autore, brillante economista, analizza la situazione socioeconomica mondiale a partire dalla realtà dei Paesi poveri, in cui abita la stra-

grande maggioranza dell’umanità. L’idea dell’opera nasce, infatti, dall’America Latina, dove l’Associazione *Sulla*

Strada è impegnata nella scuola del villaggio *La Granadilla* dove studiano bambini liberati dal lavoro minorile. Qui gli alunni imparano ad apprezzare la loro cultura (quella maya) e scoprono nuovi spazi di aiuto a poveri ed emarginati. Persone che sono più piccole delle briciole in confronto ai giganti della finanza, al potere delle banche e dei pochissimi ricchi che tengono le fila dell’economia globale.

Susanna cerca di capire come si scatena il virus della “febbre dell’oro” e perché esistono le leggi della disuguaglianza, oggi sempre più accentuate dalla crisi economica. Molte cose gliele spiega il nonno (dietro cui si nasconde la saggezza dell’autore Dierckxsens), che indica nell’egoismo una delle prime cause degli squilibri sociali che rendono cupo l’orizzonte del futuro. Ma la speranza di un mondo nuovo – spiega il nonno alla nipote – resta: “Il lavoro non sarà più fine a se stesso con l’obiettivo di fare più soldi, ma si lavorerà per migliorare la vita”.

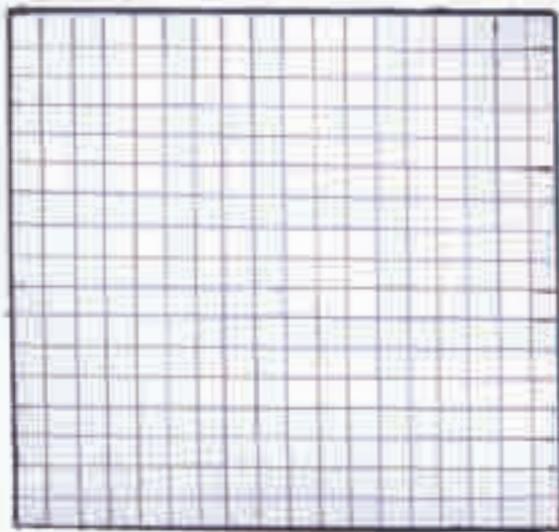




Questo piccolo roditore, che vive nel Nord Africa, per le sue lunghe zampe posteriori somiglia ad un minuscolo canguro. Si nutre di notte, mentre passa il resto della giornata nella sua tana al fresco. I luoghi dove vive, ricchi di antichi monumenti, come l'Egitto, sono stati determinanti nel fargli assegnare un nome caratteristico. Sai dire qual è?

Tutti disegnatori

Prova a riprodurre l'allegro pappagallo nel quadrato in basso. Una matita e i quadretti possono aiutarti nell'impresa. Alla fine colora tutto.

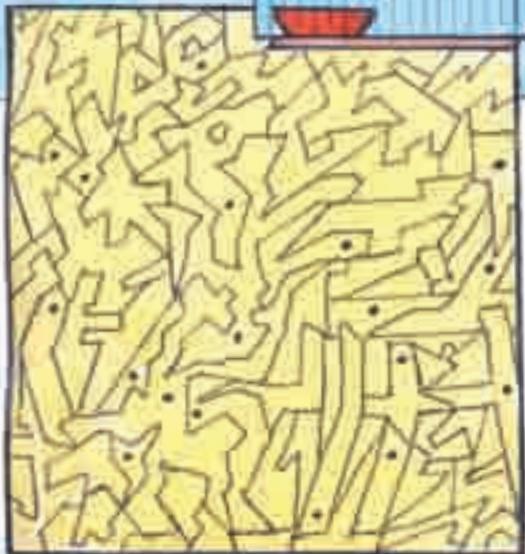


Orizzontali: 1. La lascia dietro di sé ogni imbarcazione; 5. Stato confinante con l'Italia; 8. Popoli stranieri per gli antichi romani; 10. Si usa rivolgendosi ad una persona di riguardo; 11. Lo chiede chi è in pericolo; 14. Le varie parti di uno spettacolo teatrale; 15. Si dice di un francobollo di valore, stampato in pochi esemplari; 16. Grande musicista italiano autore del "Barbiere di Siviglia"; 18. La fine di nomade; 19. Congiunzione con valore ipotetico; 20. Esercito Italiano; 21. L'estrema periferia di Cafarnaio; 22. Ortaggio molto usato in cucina.

Verticali: 1. Lavora con forbici ed ago; 2. Solido geometrico con sei facce; 3. Isabella per gli amici; 4. Ingresso; 6. Rieti in sigla; 7. Lo sono i giocatori di basket; 8. Il principale alimento dei cavalli; 9. Lo è un oggetto d'oro; 11. Il grande vulcano di Sicilia; 12. Le pari in Rimini; 13. Frutti dalla buccia dorata; 14. Con il bue riscalda la grotta di Betlemme; 16. Perverse, colpevoli; 17. Il mare dei popoli di lingua inglese; 19. Sassari in sigla.

Una strana amicizia

Se vuoi sapere chi è l'altro amico, annerisci tutti gli spazi segnati con un puntino.



Provvista d'acqua



Anche se queste due scenette sembrano uguali, tra di esse esistono 8 piccole differenze. Riesci a vederle?

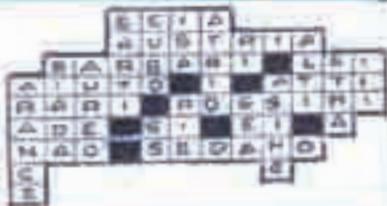
MESSAGGI SEGRETI

Ecco un antico sistema per trasmettere messaggi segreti. Occorre procurarsi un cilindro di legno o di cartone intorno al quale avvolgerai, a spirale, una strisciolina di carta (vedi figura). Il messaggio deve essere scritto orizzontalmente, seguendo l'asse del cilindro, ponendo una lettera su ogni spira della striscia. Poi si toglie la carta dal cilindro e si completa riempiendola tutta con lettere scritte a caso. Potrà leggere il messaggio soltanto colui che possiede un cilindro dello stesso diametro di quello che è servito alla compilazione della scritta. Per la lettura si dovrà avvolgere la striscia sul cilindro.



SOLUZIONI

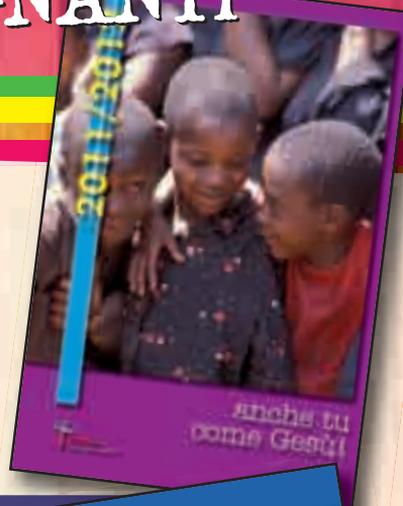
UN BUFFO ANIMALETTO: Si chiama "topo delle piramidi".
LA BAITA: Vedi soluzioni! a lato.
PROVVISTA D'ACQUA: Le differenze sono: la parte alta della brocca, il braccio del mantello a sinistra e la collana della mamma, il cappello e una gamba del bambino a sinistra, la cintura del bambino a destra, un sasso sul terreno.



PER ANIMATORI, CATECHISTI, EDUCATORI, INSEGNANTI

Sta per uscire "BEATE LE PERIFERIE", il
**SUSSIDIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA
DEI RAGAZZI E PRE-ADOLESCENTI**

per l'anno 2014/2015 realizzato da Missio Ragazzi.
Se desideri prenotarne una copia e riceverla a breve, per
posta al tuo indirizzo, compila il coupon in calce e spedisilo a:



MISSIO RAGAZZI - Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

UNO STRUMENTO PER L'ANIMAZIONE DEI RAGAZZI AL FINE DI:

- sensibilizzarli nel vivere la missione in prima persona;
- accompagnarli con una particolare attenzione alla mondialità in alcuni fondamentali momenti del loro cammino di fede.



Se ancora non conosci i sussidi
MISSIO RAGAZZI e vuoi prenderne visione,
prima di richiederli visita il sito

www.ragazzi.missioitalia.it

alla sezione *sussidi*.

Sono *on line* quelli degli anni scorsi.

Desidero prenotare una copia di
"Beate le periferie", il SUSSIDIO
DI ANIMAZIONE MISSIONARIA DEI
RAGAZZI E PRE-ADOLESCENTI per l'anno
2014/2015. Si prega di inviargli a:

Nome

Cognome

Indirizzo COMPLETO

Incarico (catechista, animatore, insegnante, ecc.)